



ASSESSORATO POLIZIA LOCALE

**INIZIATIVE DI EDUCAZIONE STRADALE
DELLA POLIZIA MUNICIPALE
NELLE SCUOLE PRESENTI NEI COMUNI PIEMONTESI
(Anni scolastici 1999-2000 e 2000-2001)**

*Relazione a cura del dr. Stefano Bellezza e di Damiano Carpené
del Settore Polizia Locale*

Ottobre 2001

PREMESSA

Le cifre e le relative elaborazioni grafiche che si presentano in questa sede sono il risultato di una indagine conoscitiva che l'Assessorato alla Polizia Locale ha recentemente avviato e che, grazie ai dati forniti dai principali Comuni costituenti la maggioranza della popolazione regionale, "fotografano" qual è stato l'impegno profuso dalle forze della Polizia Municipale nelle scuole di ogni ordine e grado presenti nel territorio.

Con Circolare n. 10265/770/5.2 del 14 giugno 2001 indirizzata a tutti i Corpi di P.M. è stato chiesto di compilare una scheda con la quale si dovevano indicare quanti interventi attinenti l'educazione stradale erano stati avviati, quante scuole e classi erano state interessate, quanti allievi presumibilmente raggiunti e con l'impiego di quanti operatori di P.M. negli anni scolastici 1999-2000 e 2000-2001.

I dati pervenuti al 15 settembre 2001 sono stati raccolti ed elaborati sia a livello aggregato sia a livello provinciale e costituiscono un prezioso serbatoio, fino ad oggi inedito, da cui attingere per compiere una serie di spunti riflessivi su questo importante versante della formazione e che consentiranno di apportare suggerimenti e migliorie alla politica fin qui intrapresa.

Bisogna da subito precisare che alla suddetta data, tra i Comuni che avevano ricevuto l'invito a fornire i dati richiesti, erano presenti la quasi totalità dei centri di più rilevante importanza, corrispondenti a quelli sede delle vecchie U.S.L. in base alla vecchia ripartizione territoriale. Le uniche eccezioni, nonostante i solleciti, hanno purtroppo interessato 2 capoluoghi di provincia, Asti e Biella, nonché 2 centri della provincia di Torino (Cuorgnè e Torre Pellice). Da questa constatazione si evince che risultano condizionate in maniera decisiva le elaborazioni dei dati con riferimento alle

province di Asti e Biella per l'assenza dei rispettivi capoluoghi che rappresentano, nell'ordine, ben il 35% e il 25% della popolazione.

Questo sfalsamento non dipende quindi dai redattori di questa relazione. Ciò, nella misura in cui, in mancanza di invio da parte dei Comuni dei dati sollecitati, veniva espressamente configurata un'ammissione di assenza di iniziative, dovrà essere sempre tenuto presente nella lettura delle seguenti pagine. Esse, come si avrà più volte occasioni di ripetere, non hanno la pretesa di avere valore assoluto ma vogliono solo tastare il polso della situazione in tema di iniziative sull'educazione.

L'Assessorato alla Polizia Locale, attraverso la sua opera di formazione degli operatori di P.M. anche in questo settore (e precedendo, attraverso gli interventi finora svolti in materia, di molti anni l'entrata in vigore del Codice della Strada che sancisce l'introduzione dell'educazione stradale nei programmi ministeriali della scuola dell'obbligo) vuole in proposito costituire un punto di riferimento per quelle Amministrazioni comunali che, tramite i loro Corpi di Polizia Municipale, volessero attivare idonee iniziative volte a rendere attuale l'istanza di sensibilizzare le fasce più giovani della popolazione al tema della sicurezza stradale. Così come da molti anni Corpi di P.M. di città piccole e grandi portano avanti con impegno. Si coglie l'occasione per segnalare alcune lodevoli iniziative portate avanti da alcuni Comuni: dimenticandone sicuramente altre, citiamo quelle effettuate dai Comandi di Vercelli, Castelnuovo Scrivia (AL) e Pont Canavese (TO) che, andando ben al di là del mero svolgimento di lezioni, hanno dato corpo a dei progetti di ampio respiro costituenti un valido esempio di come sia possibile, anche con modeste risorse a disposizione, incidere con efficacia sul tema della sicurezza sulle strade.

Come tutte le esposizioni di cifre, anche questa abbisogna di apposite chiavi di lettura che ne consentano l'interpretazione in maniera non fuorviante.

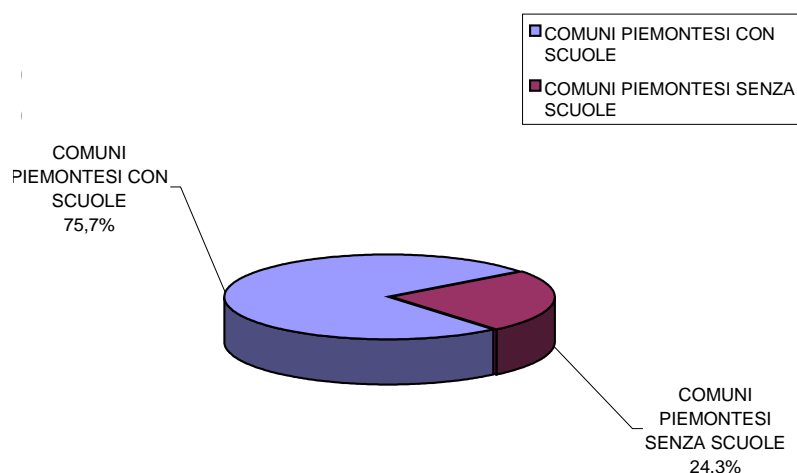
Innanzitutto i Comuni coinvolti nel sondaggio e quindi inclusi nel computo, non sono tutti quelli facenti parte del territorio regionale (n. 1206) bensì solo quelli che dispongono di almeno un operatore di P.M., che ammontano a 856.

Bisogna tenere conto, inoltre, di alcuni fattori di natura oggettiva.

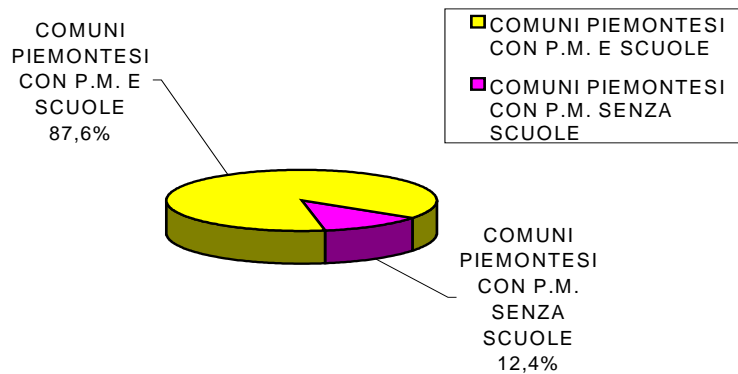
Una prima considerazione è che, a seguito della redazione dei piani di dimensionamento della rete scolastica finalizzati al raggiungimento di requisiti dimensionali ritenuti ottimali, in molti Comuni la presenza di istituzioni scolastiche nel territorio è venuta meno.

PRESENZA DI ISTITUTI SCOLASTICI NEI COMUNI PIEMONTESI

Su 1206 Comuni piemontesi 293 sono privi di istituti scolastici
“ “ “ “ 803 sono sede di scuola materna
“ “ “ “ 865 sono sede di scuola elementare
“ “ “ “ 401 sono sede di scuola media inferiore
“ “ “ “ 86 sono sede di scuola media superiore



Quanto appena detto trova una immediata applicazione relativamente a questa ricerca dal momento che, degli 856 Comuni contattati in quanto aventi almeno 1 operatore di P.M., ben 106, pari a più del 12%, non ospitano alcun tipo di istituzione scolastica nel loro territorio (come si può ricavare dai dati sulla consistenza scolastica gentilmente fornitici dall'Assessorato all'Istruzione della Regione Piemonte).



Dei restanti 750 Comuni 687 sono sede di scuola materna
 “ “ “ “ 720 sono sede di scuola elementare
 “ “ “ “ 380 sono sede di scuola media inferiore
 “ “ “ “ 82 sono sede di scuola media superiore

E' di tutta evidenza, quindi, che, stante l'impossibilità per la Polizia Municipale di intervenire in materia di educazione stradale ove mancano i naturali destinatari di essa, il dato che verrà preso in considerazione concernente il numero di Comuni attivi riguarderà esclusivamente quelli che ospitano sia almeno un operatore di P.M. sia almeno una scuola. Questa precisazione statistica, indispensabile per la corretta lettura dei dati, non ci esime dal considerare che, ove manchino scuole in cui realizzare gli interventi, questi possano nondimeno essere effettuati presso altri centri di aggregazione quali parrocchie, centri sportivi e culturali, ecc..

Specularmente, vi è un altrettanto rilevante numero di Comuni, ben 163, i quali, a fronte dell'assenza di personale di Polizia Municipale, vedono la presenza nel loro territorio di istituti scolastici. Questo aspetto è sicuramente da tenere in considerazione dal momento che esso incide, come si avrà più avanti modo di appurare, sul dato inerente la percentuale di popolazione scolastica raggiunta dagli interventi sul totale di quella esistente. Mai come in questi casi sarebbe auspicabile

che tale assenza venga tamponata, ovviamente in relazione al tema *de quo*, da altri soggetti, tenuti anch'essi a svolgere funzioni di divulgazione nei confronti delle giovani generazioni.

Strettamente correlato alle considerazioni sopra esposte, è il fatto che molti Comuni, che costituiscono la maggioranza, hanno in organico 1 solo operatore di P.M. il quale, dovendosi fare carico di una serie di altre incombenze, trova difficoltà a svolgere interventi educativi nelle scuole. Questo, a giudicare dalle tante schede di piccoli centri pervenuteci, non ha tuttavia impedito a molti di essere presenti su questo importante versante educativo e a loro va sicuramente riconosciuto un particolare merito.

Giova puntualizzare che le iniziative svolte nelle scuole che vengono qui prese in esame sono esclusivamente quelle imputate alla P.M. e, di conseguenza, non si tiene conto di analoghi interventi effettuati da altri soggetti quali corpo insegnanti (da segnalare, in proposito, le iniziative effettuate dagli insegnanti a Portocomaro, Borgofranco d'Ivrea ed Andrate), autoscuole, associazioni varie, Croce Rossa Internazionale (Arona), Polizia stradale (Novara, Progetto "Icaro"), Arma dei Carabinieri, ecc..

Un'ultima precisazione sempre inerente la lettura dei dati di seguito riportati riguarda il fatto che nella contabilizzazione degli istituti scolastici presenti sul territorio sono state prese in considerazione, ovviamente, altresì le scuole non statali, anche se si presume che l'attività della Polizia Municipale abbia avuto come destinatarie degli interventi principalmente le scuole statali per ragioni di affinità afferenti la natura pubblica di entrambe le istituzioni.

DATI REGIONALI

Fatte queste dovute precisazioni possiamo ora procedere ad analizzare le cifre di cui siamo in possesso.

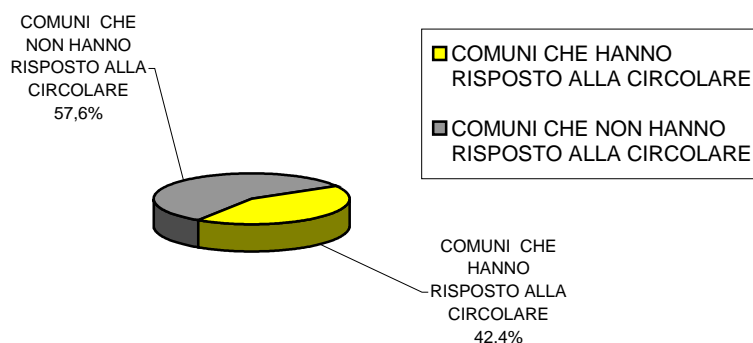
Le seguenti tabelle consentono di valutare la situazione dell'attività dell'educazione stradale nella sua globalità, sia in termini assoluti che percentuali:

PROVINCE	COMUNI AI QUALI E' STATA INVIATA LA CIRCOLARE	COMUNI CHE HANNO RISPOSTO ALLA CIRCOLARE	COMUNI CHE HANNO EFFETTUATO INIZIATIVE DI EDUCAZIONE STRAD.	COMUNI CHE NON HANNO RISPOSTO
ALESSANDRIA	103	44	30	59
ASTI	51	14	5	37
BIELLA	65	28	12	37
CUNEO	163	68	42	95
NOVARA	81	44	34	37
TORINO	283	125	78	158
V.C.O.	55	20	13	35
VERCELLI	55	20	12	35
TOTALE	856	363	225	493

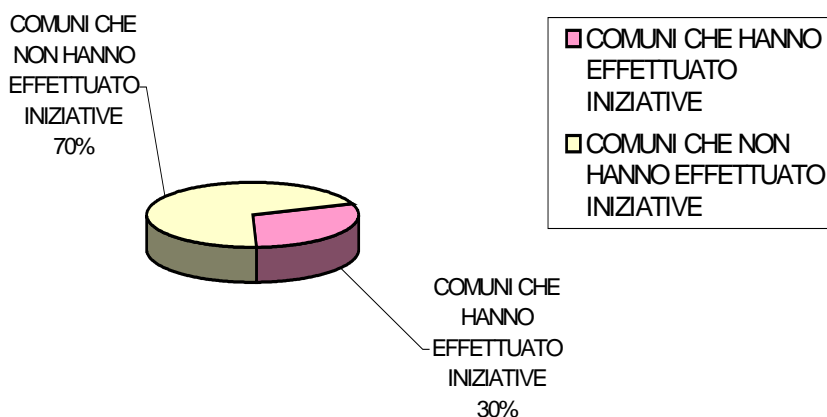
PROVINCE	COMUNI CON POLIZIA MUNICIPALE	COMUNI CON P.M. MA PRIVI DI SCUOLE	COMUNI CONSIDERATI NELL'INDAGINE.
ALESSANDRIA	103	23	80
ASTI	51	14	37
BIELLA	65	8	57
CUNEO	163	19	144
NOVARA	81	4	77
TORINO	283	24	259
V.C.O.	55	4	51
VERCELLI	55	10	45
TOTALE	856	106	750

COMUNI CHE HANNO RISPOSTO	COMUNI CHE HANNO EFFETTUATO INIZIATIVE
42,4%	30,1%

Il primo dato che è implicitamente possibile ricavare riguarda il fatto che a fronte di 856 Comuni interessati all'indagine (e includendo, quindi, anche quelli non sede di istituti scolastici) 493, pari al 57,6%, non hanno risposto.



Tale cifra configura, come espressamente previsto in una seconda circolare con la quale si sollecitava un riscontro all'indagine, un'ipotesi di “*silenzio-rigetto*”; cifra questa che, sommata a quella riferita alle Amministrazioni che hanno dichiarato di non aver svolto alcuna iniziativa, ci permette di constatare che solo il 30% circa dei Comuni a livello regionale è stato impegnato nell'attività in oggetto.



Si tratta indubbiamente di un dato basso che viene confermato anche nella sua articolazione provincia per provincia, con una “forbice” costituita dai dati del 13,5% della provincia di Asti (cifra che indubbiamente risente del mancato riscontro del suo capoluogo) e del confortante 44,2% della provincia di Novara.

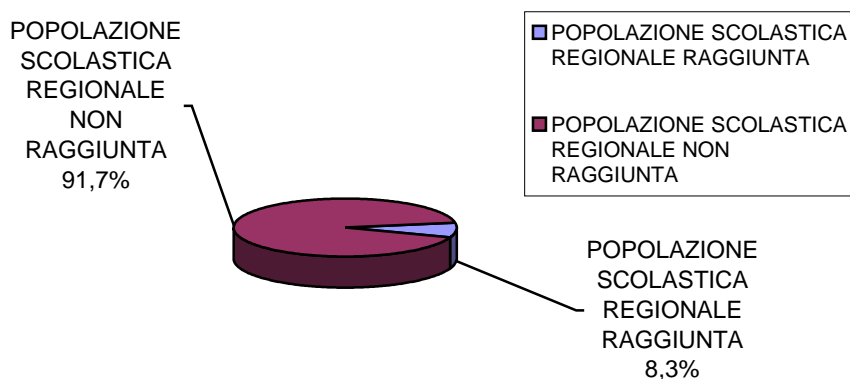
Le altre province si attestano grosso modo intorno alla media regionale che vede la curiosa coincidenza della stessa con il dato provinciale di Torino.

% DI COMUNI NEL PROPRIO AMBITO PROVINCIALE CHE HANNO EFFETTUATO INIZIATIVE	
ALESSANDRIA	37,5%
ASTI	13,5%
BIELLA	21%
CUNEO	29,2%
NOVARA	44,2%
VERBANO CUSIO OSSOLA	25,5%
VERCELLI	26,7%
TORINO	30,1%
REGIONE	30,1%

N.B. Le percentuali sono state ricavate considerando i Comuni sedi di istituti scolastici e di almeno 1 operatore di P.M.

Il dato complessivo appena citato che si riferisce ai Comuni attivi in iniziative di educazione e che è, come abbiamo detto, negativo, lo diventa ancora di più se si passa a considerare la percentuale di popolazione scolastica coinvolta rispetto al totale di quella presente nell'intero territorio regionale. Infatti, solo 44.000 alunni circa su 531.406 delle scuole di ogni ordine e grado hanno potuto beneficiare di insegnamenti relativi all'educazione stradale da parte della P.M., pari alla cifra del 8,3%.

TOTALE REGIONALE DELLA POPOLAZIONE RAGGIUNTA SU 531.406 ALUNNI PRESENTI NELLE SCUOLE:
8,3% (pari a 44.000 studenti)



In questo caso il dato regionale è il risultato di una maggioranza di province che si attestano intorno al 5% di popolazione scolastica raggiunta sul totale di quella della rispettiva provincia, con delle più positive eccezioni che ci vengono fornite dalle province di Alessandria (21,3%), Vercelli (11,3%) e Cuneo (10,9%).

% DI POPOLAZIONE SCOLASTICA RAGGIUNTA DALLE INIZIATIVE IN CIASCUNA PROVINCIA	
ALESSANDRIA	21,3%
ASTI	4,8%
BIELLA	4,7%
CUNEO	10,9%
NOVARA	9%
VERBANO CUSIO OSSOLA	4,9%
VERCELLI	11,3%
TORINO	5,6%
REGIONE	8,3%

E' chiaro che se questi sono i risultati conseguiti, ci si trova di fronte al problema di reimpostare una generale politica di prevenzione rivolta alle giovani generazioni, almeno per quanto riguarda l'opera svolta dalla P.M..

Con riferimento a quanto appena detto è doveroso aprire una parentesi riguardo al coinvolgimento in queste campagne educative di altri soggetti che pure dovrebbero farsene carico.

E' necessario infatti evidenziare che, procedendo alla disamina delle schede raccolte e in cui era prevista un'apposita casella nella quale si chiedeva di riportare notizie circa la conoscenza dell'esistenza di interventi di educazione paralleli a quelli effettuati dalla P.M., sono emerse ben poche iniziative che, proprio per il loro carattere di episodicità e di estemporaneità, non possono essere qualificate come interventi sistematici di educazione stradale, ma solo come semplici, ma per questo non inutili, dimostrazioni. Non si vuole però pensare che questa quasi totale assenza di opera da parte di terzi soggetti che è emersa dal sondaggio debba necessariamente corrispondere ad un dato reale, ma potrebbe essere l'ovvia conseguenza di una totale assenza di coordinamento fra le diverse istituzioni e di un'assoluta mancanza di scambi di informazioni circa le attività rispettivamente svolte. La Polizia Municipale si trova quindi nella condizione di non essere a conoscenza se un altro soggetto istituzionale effettua delle iniziative di educazione nelle scuole, né quando lo fa, né in quali scuole.

E' evidente che se il dato dell'8,3% di studenti raggiunto dalle iniziative effettuate dalla Polizia Municipale è un dato sul quale non ci si può adagiare, è altrettanto evidente che, per ovviare a ciò, è necessario procedere ad una razionalizzazione degli interventi sia a livello di soggetti indipendenti l'uno dall'altro (corpo insegnante, P.M., Polstrada, associazionismo vario), sia a livello stesso della Polizia locale, la quale deve avviarsi sulla strada obbligata della collaborazione fra diversi Comandi attraverso lo sviluppo di accordi specifici sull'attività in oggetto o attraverso le già sperimentate formule di associazionismo.

L'attività di educazione stradale, infatti, per essere un reale ed incisivo momento di formazione, richiede una costanza sia temporale che territoriale, dovendo, di conseguenza, ripetersi con regolare frequenza nel corso del succedersi degli anni scolastici e con una capillare distribuzione ad ogni livello di istruzione. Costituisce, a tal proposito, una caratteristica sicuramente positiva il fatto che, confrontando dinamicamente i dati riferiti all'a.s. 1999-2000 con quelli dell'a.s.

2000-2001, questa imprescindibile esigenza, pur con i limiti poc'anzi accennati e riferiti al mero dato quantitativo assoluto, è stata pienamente rispettata dall'opera svolta dalla Polizia Municipale; anzi, si riscontra un'intensificazione della stessa, auspicando che ciò costituisca indizio di un irreversibile *trend* in ascesa per i prossimi anni.

Tornando ora ad analizzare le cifre forniteci, che si riferiscono all'anno scolastico 1999-2000 e che sono state esaminate alla luce dei dati sulla distribuzione e consistenza di sedi scolastiche (dati, questi, non disponibili al momento per il 2001), viene evidenziata una prevalenza, a livello di incidenza percentuale sul dato regionale, di interventi svolti presso le scuole medie inferiori e quelle elementari rispettivamente nell'ordine del 25,8% e del 20,1% di istituti interessati nelle iniziative rispetto alla totalità di quelli presenti sul territorio. Seguono, in ordine decrescente, gli istituti superiori (14,5%) e le scuole materne (6,2%).

Ecco, nelle tabelle, la situazione regionale, sia nei suoi dati analitici riferiti ai diversi gradi di istruzione sia nelle loro proiezioni percentuali (queste ultime con riferimento al solo a.s. 1999-2000):

ANNO	NUMERO DI ISTITUTI INTERESSATI				NUMERO DI CLASSI COINVOLTE				NUMERO DI STUDENTI FREQUENTANTI LE LEZIONI (circa)	NUMERO DI OPERATORI DI P.M. IMPEGNATI NELLE LEZIONI
	MATERNA	ELEM.	MEDIE	SUPER.	MATERNA	ELEM.	MEDIE	SUPER.		
1999/2000	102	308	170	52	214	1158	703	192	44.000	382
2000/2001	107	284	168	57	257	1042	743	287	45.000	406

ISTITUTI COINVOLTI NELLE INIZIATIVE (a.s. 1999-2000)

<i>MATERNE</i>	<i>ELEMENTARI</i>	<i>MEDIE INF.</i>	<i>MEDIE SUP.</i>
102 su 1645	308 su 1530	170 su 660	52 su 358
pari al 6,2%	pari al 20,1%	pari al 25,8%	pari al 14,5%

CLASSI COINVOLTE (a.s. 1999-2000)

<i>MATERNE</i>	<i>ELEMENTARI</i>	<i>MEDIE INF.</i>	<i>MEDIE SUP.</i>
214 su 4106	1158 su 861	703 su 5180	192 su 7459
pari al 5,2%	pari al 10,7%	pari al 13,6%	pari al 2,6%

N.B.: Dati sulla consistenza scolastica totale gentilmente forniti dall'Assessorato regionale all'Istruzione

La proiezione di queste percentuali a livello non di istituti ma, più significativamente, di classi coinvolte (come è possibile desumere dall'ultima tabella riportata), vede, purtroppo, un loro drastico abbassamento con un contestuale ribaltamento delle ultime posizioni. Si riscontra, infatti, un'incidenza del 13,6% sul totale delle classi presenti nelle medie inferiori, del 10,7% per le elementari, del 5,2% per le materne e del 2,6% per le medie superiori.

Questo conferma che l'intervento della P.M. negli istituti medio-inferiori e medio-superiori non è pianificato e generalizzato, di guisa che si fa educazione non a tutte le classi ma "a campione".

DATI PROVINCIALI

I dati generali riferiti ad ogni grado di istruzione a livello regionale sopra esposti, presi nella loro articolazione provinciale evidenziano, per quanto riguarda le scuole materne, sia in termini di istituti che di classi, la seguente situazione:

% DI SCUOLE MATERNE INTERESSATE		% DI CLASSI MATERNE COINVOLTE	
ALESSANDRIA	12,4%	ALESSANDRIA	10,6%
ASTI	//	ASTI	//
BIELLA	2,1%	BIELLA	2,2%
CUNEO	4,8%	CUNEO	3,9%
NOVARA	17,7%	NOVARA	16%
VERBANO CUSIO OSSOLA	3,4%	VERBANO CUSIO OSSOLA	1,8%
VERCELLI	7,8%	VERCELLI	10,9%
TORINO	4,6%	TORINO	3,3%
REGIONE	6,2%	REGIONE	5,2%

Come si può notare, si oscilla fra una imbarazzante totale assenza di iniziative in provincia di Asti e un'ottima *performance*, in termini relativi, in quella di Novara (17,7% delle scuole e 16% delle classi), passando per un discreto risultato, sempre in termini relativi, in provincia di Alessandria (rispettivamente 12,4% e 10,6%) e in provincia di Vercelli (nell'ordine, 7,8% e 10,9%). All'interno di questa forbice, i dati, inequivocabilmente bassi, si attestano sotto la media regionale.

Se ai risultati della scuola materna si aggiungono, in una logica successione, quelli dell'elementare, non si può fare a meno di trarre dei primi, purtroppo negativi, spunti di riflessione.

% DI SCUOLE ELEMENTARI INTERESSATE		% DI CLASSI ELEMENTARI COINVOLTE	
ALESSANDRIA	28,1%	ALESSANDRIA	25,7%
ASTI	7,7%	ASTI	8%
BIELLA	7,4%	BIELLA	5,2%
CUNEO	17,8%	CUNEO	15,5%
NOVARA	29,3%	NOVARA	13%
VERBANO CUSIO OSSOLA	12,2%	VERBANO CUSIO OSSOLA	9%
VERCELLI	17,4%	VERCELLI	12,2%
TORINO	22,3%	TORINO	6,6%
REGIONE	20,1%	REGIONE	10,7%

A questo livello di istruzione, i dati regionali, che sono del 20,1% degli istituti interessati sul totale di quelli presenti sul territorio e del 10,7% delle classi, anche qui sono il risultato di una sommatoria di cifre la cui notevole discrepanza l'una dall'altra evidenzia come si proceda senza alcuna logica di programmazione degli interventi, quasi a tentoni. La valutazione sulla differenza fra le prestazioni delle province di Novara, Alessandria e Torino (rispettivamente 29,3%, 28,1% e 22,3% degli istituti) con quelle di Asti (7,7%) e Biella (7,4%) non trova giustificazioni di fronte al lettore di questa ricerca se non con la già menzionata assenza di informazioni relativamente ai capoluoghi di queste due ultime province.

Questi dati devono indurci a valutare con la massima attenzione quello che deve essere considerato il terreno principale per l'attività di educazione stradale, in termini di efficacia e incisività.

Tutti sono, infatti, ormai concordi nel ritenere che l'insegnamento della disciplina in questione deve essere effettuato a cominciare dalla più precoce età, quindi dalla scuola materna. Ciò in considerazione del fatto che sempre più valida si dimostra l'equazione in base alla quale colui che in tenera età è un cattivo pedone è destinato a diventare un pessimo ciclista, di conseguenza un cattivo motociclista, per tramutarsi infine in un pericoloso automobilista.

Questa fondamentale osservazione, tuttavia, non deve indurre a tralasciare l'istruzione media nella sua doppia articolazione, inferiore e superiore, come sede nella quale attuare decisivi interventi.

A tal proposito, si nota che, sia a livello regionale (25,8%) sia a quello della maggioranza delle province piemontesi, si è voluta privilegiare la scuola media nella sua doppia espressione, inferiore e superiore. Tuttavia questa preminenza in termini di iniziative a livello di istituti, se si passa a considerare la sua reale incisività con riguardo al numero di classi coinvolte in esse, si ridimensiona bruscamente, come è possibile vedere dalle tabelle, soprattutto con riferimento all'istruzione superiore. Ciò

è chiaramente da imputare al fatto che ogni scuola media, specialmente quella di secondo grado, in quanto spesso chiamata ad esercitare la propria funzione su un territorio che coinvolge più Comuni, accorpa in sé un notevole numero di sezioni; in questo differenziandosi dalle scuola materne ed elementari dove ad ogni sede corrispondono sovente solo 2 o 3 sezioni.

% DI SCUOLE MEDIE INF. INTERESSATE		% DI CLASSI MEDIE INF. COINVOLTE	
ALESSANDRIA	46,3%	ALESSANDRIA	43,4%
ASTI	6,3%	ASTI	4,2%
BIELLA	15,8%	BIELLA	10,6%
CUNEO	17,8%	CUNEO	9,7%
NOVARA	25,5%	NOVARA	11,8%
VERBANO CUSIO OSSOLA	10%	VERBANO CUSIO OSSOLA	5,5%
VERCELLI	34,5%	VERCELLI	18,7%
TORINO	28,2%	TORINO	11%
REGIONE	25,8%	REGIONE	13,6%

Come commento ai dati sopra riportati, e riallacciandoci al ragionamento effettuato a proposito degli alunni delle elementari come naturali destinatari dell'attività di educazione stradale, non può sfuggire il fatto che gli studenti in questa fascia di età hanno già accentuato, nelle loro caratteristiche di utenti della strada, alcune inclinazioni, spesso negative, che tendono ormai a sedimentarsi e quindi a rendere quantomeno difficile una loro attenuazione.

Il dato riguardante, più in particolare, i licei e gli istituti tecnici, in coincidenza dell'esplosione del fenomeno delle cosiddette "stragi del sabato sera", che tanto ha riempito le cronache degli ultimi anni e che avrebbe dovuto costituire forte stimolo e tragica occasione per "sfruttare" l'onda emotiva che ne è inevitabilmente derivata, è stranamente inferiore alle aspettative (segnando anche delle realtà con nessun o quasi intervento, come Novara e Verbania), come si evince dal seguente prospetto:

% DI SCUOLE MEDIE SUP. INTERESSATE		% DI CLASSI MEDIE SUP. COINVOLTE	
ALESSANDRIA	32,4%	ALESSANDRIA	8,5%
ASTI	6,3%	ASTI	0,7%
BIELLA	6,3%	BIELLA	0,7%
CUNEO	25,5%	CUNEO	4,8%
NOVARA	3,3%	NOVARA	0,5%
VERBANO CUSIO OSSOLA	//	VERBANO CUSIO OSSOLA	//
VERCELLI	10%	VERCELLI	3%
TORINO	13,5%	TORINO	1,8%
REGIONE	14,5%	REGIONE	2,6%

CONCLUSIONI

L'esposizione di tutte queste cifre che, lo si ripete, hanno valore indicativo ma non per questo meno importante, ci pongono dinnanzi ad una realtà riferita alla presenza dell'educazione stradale nelle scuole che non può essere considerata se non come un punto, troppo basso, di partenza per un incremento in progressione geometrica degli interventi da effettuare, tesi ad eliminare quelle gigantesche sacche di alunni che non sono stati nemmeno sfiorati da alcun tipo di attività e che giungono alla maggiore età in condizioni di costituire un potenziale pericolo, per sé e per gli altri, una volta che si troveranno a circolare per le strade.

Dinnanzi alle impressionanti statistiche le quali, con periodica continuità, ci ricordano che all'incirca 6.500 persone all'anno (corrispondenti ad un paese italiano di medie dimensioni) muoiono e più o meno trecentomila rimangono, con diverso grado di intensità, ferite, e di fronte agli altrettanto impressionanti costi sociali ed economici in cui tutto questo si traduce, non si può pensare di opporre delle campagne di prevenzione che, come abbiamo visto, raggiungono una popolazione scolastica statisticamente minoritaria. Questa constatazione assume ancor più connotati di totale inadeguatezza alla luce del perseguimento dell'obiettivo prefissato dal precedente esecutivo nazionale, e confermato da quello in carica, di una riduzione

del 40% della mortalità sulle strade entro il 2010, in rispondenza di una richiesta dell'Unione Europea.

Si tratterebbe, dunque, di ripensare a 180° tutta la politica degli interventi fin qui intrapresa, cercando di scavalcare gli steccati, ideologici, corporativi, economici che impediscono di coordinare l'azione fra tutti i soggetti interessati (e sono tanti!) e che tutto hanno da guadagnare da una riduzione del numero di vittime testè riportato.

Né sarebbe corretto ritenere che l'attività di educazione stradale si esaurisca nei soli corsi rivolti al rilascio del certificato di idoneità alla conduzione di ciclomotori; idoneità che con l'adozione del d.lvo di modifica dell'attuale Codice della Strada diventerà obbligatoria come prescritto dalla legge 22 marzo 2001, n. 85 ("Delega al Governo per la revisione del nuovo Codice della Strada").

L'educazione stradale, promossa d'intesa ed in collaborazione tra istituti scolastici ed enti vari, deve costituire un percorso destinato a subire sempre maggiore sviluppo e, in questa prospettiva, il ruolo della Polizia Municipale è assolutamente determinante.

Leggendo queste pagine di commento ai dati in nostro possesso potrebbe sembrare che siano stati utilizzati toni critici nei confronti dell'attività svolta dalla P.M., ma ciò costituirebbe un'impressione infondata. Perché se è vero che la popolazione interessata è bassa in termini assoluti, è anche vero che la Polizia Municipale non è obbligata da alcuna norma di legge a svolgere corsi di educazione nelle scuole e quando lo fa (come, con costanza, è stato finora fatto) questo costituisce un *plus* rispetto ai compiti ordinari (controllo e infortunistica stradale, disciplina del commercio, notificazione atti ufficiali, attività di polizia giudiziaria, ecc.) che, questi sì, costituiscono obblighi a cui non è possibile venire meno. Un plauso va quindi fatto a quei Comuni che, distogliendo il loro già ridotto organico dallo svolgimento di altre mansioni, si sono adoperati per tradurre in iniziative concrete il generale proposito di aumentare il senso civico "stradale" degli studenti.

Questa positiva analisi dell'impegno profuso è supportata dalla constatazione che il totale degli operatori di Polizia Municipale che sono stati impegnati con costanza nei due anni oggetto dell'indagine, è stato pari a circa il 10% della forza presente a livello regionale. Dato, questo, da ritenersi confortante e che deve costituire uno zoccolo duro sul quale costruire, per l'immediato futuro, un complessivo programma di intervento di educazione stradale nelle scuole.

E' auspicabile, pertanto, che alla P.M. si affianchino, in modo coordinato e sistematico, anche altri soggetti aventi competenze specifiche in materia e di cui spesso si dimentica il loro ruolo di referenti in tema di sicurezza stradale, a pari livello della P.M., quali ACI, altre forze di polizia, etc.

La consapevolezza che l'educazione stradale risulta essere, come già ricordato, componente imprescindibile per l'aumento della sicurezza sulle strade, ha indotto la Regione Piemonte, prima forse tra le Regioni italiane, a investire nella formazione dei formatori. Ciò al fine di evitare interventi che, per quanto apprezzabili sotto l'aspetto della buona volontà, riuscirebbero però estemporanei e come tali finirebbero per vanificare il lodevole effetto cui mirano.

La Regione Piemonte, per la parte di sua competenza, ispirerà la propria azione, a seguito degli imprescindibili avalli degli organi di indirizzo politico, nella direzione di un'accentuazione ancora più marcata dell'attività rivolta, in ultima analisi e in base alle motivazioni precedentemente esposte, agli alunni di più giovane età, i quali, ancora scevri degli ormai connaturati elementi di cattivo senso civico stradale presenti nelle altre fasce della popolazione, possono ancora costituire terreno fertile per consentire un avvicinamento a quegli standard europei che costituiscono l'obiettivo minimo da raggiungere.

I corsi di formazione sull'educazione stradale destinati agli operatori di P.M. in corso ad Omegna, Cuneo e Torino, oltre a testimoniare l'impegno dell'Amministrazione regionale, sono l'occasione per dei confronti dai quali trarre indicazioni e suggerimenti su cui impostare l'attività per il prossimo futuro.

PROSPETTI ANALITICI PER PROVINCIA

*(I dati sulla consistenza scolastica sono stati gentilmente forniti dall'ASSESSORATO REGIONALE
ALL'ISTRUZIONE)*

ALESSANDRIA

INIZIATIVE EFFETTUATE

ANNO	NUMERO DI ISTITUTI INTERESSATI				NUMERO DI CLASSI COINVOLTE				NUMERO DI STUDENTI FREQUENTANTI LE LEZIONI (circa)	NUMERO DI OPERATORI DI P.M. IMPEGNATI NELLE LEZIONI
	MATERNA	ELEM.	MEDIE	SUPER.	MATERNA	ELEM.	MEDIE	SUPER.		
1999/2000	22	45	31	11	41	274	200	56	9.900	58
2000/2001	24	33	19	8	49	159	106	40	7.200	41

ISTITUTI COINVOLTI NELLE INIZIATIVE (a.s. 1999-2000)

<i>MATERNE</i>	<i>ELEMENTARI</i>	<i>MEDIE INF.</i>	<i>MEDIE SUP.</i>
22 su 177 pari al 12,4%	45 su 160 pari al 28,1%	31 su 67 pari al 46,3%	11 su 34 pari al 32,4%

CLASSI COINVOLTE (a.s. 1999-2000)

<i>MATERNE</i>	<i>ELEMENTARI</i>	<i>MEDIE INF.</i>	<i>MEDIE SUP.</i>
41 su 386 pari al 10,6%	274 su 1.067 pari al 25,7%	200 su 461 pari al 43,4%	56 su 655 pari al 8,5%

N.B.: Dati sulla consistenza scolastica totale gentilmente forniti dall'Assessorato regionale all'Istruzione

ASTI

INIZIATIVE EFFETTUATE

ANNO	NUMERO DI ISTITUTI INTERESSATI				NUMERO DI CLASSI COINVOLTE				NUMERO DI STUDENTI FREQUENTANTI LE LEZIONI (circa)	NUMERO DI OPERATORI DI P.M. IMPEGNATI NELLE LEZIONI
	MATERNA	ELEM.	MEDIE	SUPER.	MATERNA	ELEM.	MEDIE	SUPER.		
1999/2000	//	7	2	1	//	44	10	2	1.100	5
2000/2001	//	7	2	1	//	38	10	2	1.000	7

ISTITUTI COINVOLTI NELLE INIZIATIVE (a.s. 1999-2000)

MATERNE	ELEMENTARI	MEDIE INF.	MEDIE SUP.
0 su 89	7 su 91	2 su 32	1 su 16
	pari al 7,7%	pari al 6,3%	pari al 6,3%

CLASSI COINVOLTE (a.s. 1999-2000)

MATERNE	ELEMENTARI	MEDIE INF.	MEDIE SUP.
0 su 177	44 su 551	10 su 236	2 su 296
	pari al 8%	pari al 4,2%	pari al 0,7%

N.B.: Dati sulla consistenza scolastica totale gentilmente forniti dall'Assessorato regionale all'Istruzione

BIELLA

INIZIATIVE EFFETTUATE

ANNO	NUMERO DI ISTITUTI INTERESSATI				NUMERO DI CLASSI COINVOLTE				NUMERO DI STUDENTI FREQUENTANTI LE LEZIONI (circa)	NUMERO DI OPERATORI DI P.M. IMPEGNATI NELLE LEZIONI
	MATERNA	ELEM.	MEDIE	SUPER.	MATERNA	ELEM.	MEDIE	SUPER.		
1999/2000	2	6	6	1	4	26	23	2	1.000	12
2000/2001	3	11	3	//	6	54	17	//	1.250	22

ISTITUTI COINVOLTI NELLE INIZIATIVE (a.s. 1999-2000)

MATERNE	ELEMENTARI	MEDIE INF.	MEDIE SUP.
2 su 95	6 su 81	6 su 38	1 su 16
pari al 2,1%	pari al 7,4%	pari al 15,8%	pari al 6,3%

CLASSI COINVOLTE (a.s. 1999-2000)

MATERNE	ELEMENTARI	MEDIE INF.	MEDIE SUP.
4 su 185	26 su 499	23 su 218	2 su 284
pari al 2,2%	pari al 5,2%	pari al 10,6%	pari al 0,7%

N.B.: Dati sulla consistenza scolastica totale gentilmente forniti dall'Assessorato regionale all'Istruzione

CUNEO

INIZIATIVE EFFETTUATE

ANNO	NUMERO DI ISTITUTI INTERESSATI				NUMERO DI CLASSI COINVOLTE				NUMERO DI STUDENTI FREQUENTANTI LE LEZIONI (circa)	NUMERO DI OPERATORI DI P.M. IMPEGNATI NELLE LEZIONI
	MATERNA	ELEM.	MEDIE	SUPER.	MATERNA	ELEM.	MEDIE	SUPER.		
1999/2000	13	49	19	12	23	252	73	47	8.000	54
2000/2001	15	32	24	11	28	153	102	72	8.000	58

ISTITUTI COINVOLTI NELLE INIZIATIVE (a.s. 1999-2000)

MATERNE	ELEMENTARI	MEDIE INF.	MEDIE SUP.
13 su 273	49 su 276	19 su 108	12 su 47
pari al 4,8%	pari al 17,8%	pari al 17,6%	pari al 25,5%

CLASSI COINVOLTE (a.s. 1999-2000)

MATERNE	ELEMENTARI	MEDIE INF.	MEDIE SUP.
23 su 591	252 su 1.730	73 su 750	47 su 972
pari al 3,9%	pari al 14,6%	pari al 9,7%	pari al 4,8%

N.B.: Dati sulla consistenza scolastica totale gentilmente forniti dall'Assessorato regionale all'Istruzione

NOVARA

INIZIATIVE EFFETTUATE

ANNO	NUMERO DI ISTITUTI INTERESSATI				NUMERO DI CLASSI COINVOLTE				NUMERO DI STUDENTI FREQUENTANTI LE LEZIONI (circa)	NUMERO DI OPERATORI DI P.M. IMPEGNATI NELLE LEZIONI
	MATERNA	ELEM.	MEDIE	SUPER.	MATERNA	ELEM.	MEDIE	SUPER.		
1999/2000	23	36	13	1	55	117	52	3	4.000	52
2000/2001	14	29	15	8	37	115	59	56	4.900	50

ISTITUTI COINVOLTI NELLE INIZIATIVE (a.s. 1999-2000)

<i>MATERNE</i>	<i>ELEMENTARI</i>	<i>MEDIE INF.</i>	<i>MEDIE SUP.</i>
23 su 130	36 su 123	13 su 51	1 su 30
pari al 17,7%	pari al 29,3%	pari al 25,5%	pari al 3,3%

CLASSI COINVOLTE (a.s. 1999-2000)

<i>MATERNE</i>	<i>ELEMENTARI</i>	<i>MEDIE INF.</i>	<i>MEDIE SUP.</i>
55 su 343	117 su 899	52 su 442	3 su 617
pari al 16%	pari al 13%	pari al 11,8%	pari al 0,5%

N.B.: Dati sulla consistenza scolastica totale gentilmente forniti dall'Assessorato regionale all'Istruzione

TORINO

INIZIATIVE EFFETTUATE

ANNO	NUMERO DI ISTITUTI INTERESSATI				NUMERO DI CLASSI COINVOLTE				NUMERO DI STUDENTI FREQUENTANTI LE LEZIONI (circa)	NUMERO DI OPERATORI DI P.M. IMPEGNATI NELLE LEZIONI
	MATERNA	ELEM.	MEDIE	SUPER.	MATERNA	ELEM.	MEDIE	SUPER.		
1999/2000	33	141	86	24	69	339	293	72	15.800	172
2000/2001	39	149	93	27	100	424	387	107	18.500	194

ISTITUTI COINVOLTI NELLE INIZIATIVE (a.s. 1999-2000)

<i>MATERNE</i>	<i>ELEMENTARI</i>	<i>MEDIE INF.</i>	<i>MEDIE SUP.</i>
33 su 716	141 su 632	86 su 305	24 su 178
pari al 4,6%	pari al 22,3%	pari al 28,2%	pari al 13,5%

CLASSI COINVOLTE (a.s. 1999-2000)

<i>MATERNE</i>	<i>ELEMENTARI</i>	<i>MEDIE INF.</i>	<i>MEDIE SUP.</i>
69 su 2085	339 su 5107	293 su 2654	720 su 3961
pari al 3,3%	pari al 6,6%	pari al 11%	pari al 1,8%

N.B.: Dati sulla consistenza scolastica totale gentilmente forniti dall'Assessorato regionale all'Istruzione

VERBANO-CUSIO-OSSOLA

INIZIATIVE EFFETTUATE

ANNO	NUMERO DI ISTITUTI INTERESSATI				NUMERO DI CLASSI COINVOLTE				NUMERO DI STUDENTI FREQUENTANTI LE LEZIONI (circa)	NUMERO DI OPERATORI DI P.M. IMPEGNATI NELLE LEZIONI
	MATERNA	ELEM.	MEDIE	SUPER.	MATERNA	ELEM.	MEDIE	SUPER.		
1999/2000	3	12	3	//	3	49	11	//	1.000	14
2000/2001	10	10	2	//	15	43	7	//	1.150	12

ISTITUTI COINVOLTI NELLE INIZIATIVE (a.s. 1999-2000)

MATERNE	ELEMENTARI	MEDIE INF.	MEDIE SUP.
3 su 88	12 su 98	3 su 30	0 su 17
pari al 3,4%	pari al 12,2%	pari al 10%	

CLASSI COINVOLTE (a.s. 1999-2000)

MATERNE	ELEMENTARI	MEDIE INF.	MEDIE SUP.
3 su 164	49 su 542	11 su 200	0 su 340
pari al 1,8%	pari al 9%	pari al 5,5%	

N.B.: Dati sulla consistenza scolastica totale gentilmente forniti dall'Assessorato regionale all'Istruzione

VERCELLI

INIZIATIVE EFFETTUATE

ANNO	NUMERO DI ISTITUTI INTERESSATI				NUMERO DI CLASSI COINVOLTE				NUMERO DI STUDENTI FREQUENTANTI LE LEZIONI (circa)	NUMERO DI OPERATORI DI P.M. IMPEGNATI NELLE LEZIONI
	MATERNA	ELEM.	MEDIE	SUPER.	MATERNA	ELEM.	MEDIE	SUPER.		
1999/2000	6	12	10	2	19	57	41	10	2.500	15
2000/2001	2	13	10	2	22	56	55	10	2.750	22

ISTITUTI COINVOLTI NELLE INIZIATIVE (a.s. 1999-2000)

<i>MATERNE</i>	<i>ELEMENTARI</i>	<i>MEDIE INF.</i>	<i>MEDIE SUP.</i>
6 su 77	12 su 69	10 su 29	2 su 20
pari al 7,8%	pari al 17,4%	pari al 34,5%	pari al 10%

CLASSI COINVOLTE (a.s. 1999-2000)

<i>MATERNE</i>	<i>ELEMENTARI</i>	<i>MEDIE INF.</i>	<i>MEDIE SUP.</i>
19 su 175	57 su 466	41 su 219	10 su 334
pari al 10,9%	pari al 12,2%	pari al 18,7%	pari al 3%

N.B.: Dati sulla consistenza scolastica totale gentilmente forniti dall'Assessorato regionale all'Istruzione

